

Tabella 12 Risorse stanziolate dei Fondi Paritetici per il finanziamento delle attività formative

Acronimo del Fondo	Stanziamento Avvisi 2004 Attività Formative	Stanziamento Avvisi 2005 Attività Formative (al 30.10.2005)	Stanziamento Avvisi 2005 Attività propedeutiche (al 30.10.2005)
Fon.Coop	2.533.963,87	774.829,09	-
Fon.Ter	1.000.000,00	-	-
Fond.E.R. (1)	-	-	-
Fondimpresa	48.077.400,00	9.200.000,00	1.200.000,00
Fondir	720.000,00	3.000.000,00	-
Fondirigenti	3.497.000,00	-	-
Fondo Artigianato Formazione	4.257.420,00	7.000.000,00	4.450.000,00
Fondo Dirigenti PMI	200.000,00	-	-
Fondo Formazione PMI	4.000.000,00	-	-
Fondoprofessionisti	-	3.500.000,00	-
For.Te.	19.000.000	2.835.908,76	-
Totale	83.285.783,87	26.310.737,85	5.650.000,00
Totale stanziamenti 2004 - 2005		115.246.521,72	

(1) Il Fond.E.R. non ha ancora emanato Avvisi per raccolta delle proposte formative

Fonte: elaborazioni Ministero del Lavoro e PS

Dopo l'emanazione degli Avvisi, la raccolta delle proposte formative e le procedure di valutazione, i Fondi hanno poi incominciato ad impegnare le risorse. Il finanziamento che i Fondi Paritetici riconoscono ai Piani formativi positivamente valutati rappresenta solo una parte del loro costo totale. La quota restante è coperta direttamente dall'impresa o dalle imprese interessate (a seconda che il Piano formativo sia dedicato ad una o più imprese, come nel caso dei Piani settoriali o territoriali). La tabella 13 riporta un quadro riepilogativo delle risorse impegnate³³ dai Fondi Paritetici e dalle imprese per il finanziamento dei Piani formativi selezionati a seguito degli Avvisi per i quali è stata portata a termine l'intera procedura.

Tabella 13. - Risorse impegnate e partecipazione finanziarie delle imprese al 30 giugno 2005

	Risorse impegnate dai Fondi per il finanziamento delle attività formative (A)	Partecipazione delle imprese (B)	Effetto di moltiplicazione delle risorse private (B/A)	Contributo medio del Fondo per singola Impresa	Contributo medio del Fondo per singolo lavoratore
Fon.Coop	5.297.454	3.286.612	0,62	19.841	535
Fon.Ter	899.357	579.651	0,64	4.222	452
Fond.E.R. (1)	-	-	n.d.	-	-
Fondimpresa	48.077.400	n.d.	n.d.	10.982	575
Fondir	1.960.930	2.787.602	1,42	17.353	1.331
Fondirigenti	3.753.000	2.368.267	0,63	3.478	1.382
Fondo Artigianato Formazione	3.738.429	761.178	0,20	3.392	1.135
Fondo Dirigenti PMI	66.260	n.d.	n.d.	4.417	1.410
Fondo Formazione PMI	4.000.000	n.d.	n.d.	9.091	1.041
Fondoprofessionisti (1)	-	-	n.d.	-	-
For.Te.	33.891.000	41.938.133	1,24	32.682	253
Totale	101.683.830	n.d.	n.d.	11.764	423

³³ Il totale degli impegni dei Fondi può risultare superiore o inferiore rispetto all'importo degli stanziamenti di risorse dichiarati negli Avvisi. Ciò può essere dovuto rispettivamente: all'apporto ulteriore di risorse finanziarie che alcuni Fondi hanno messo a disposizione delle imprese a fronte di un volume di richieste superiore a quanto inizialmente stanziato attraverso gli Avvisi oppure ad un volume di richieste di contributo di importo inferiore a quanto stanziato dagli Avvisi stessi. Infine, alcuni degli Avvisi emanati nel corso del 2005 sono ancora 'aperti' e non hanno ancora prodotto effetti sul volume degli impegni.

(1) Fond.E.R. e Fondoprofessioni non hanno ancora impegnato risorse per il finanziamento di attività formative
Fonte: elaborazioni Ministero del Lavoro e PS

Dai dati esaminati si possono avanzare alcune considerazioni:

1. Gli impegni da parte dei Fondi hanno un ritmo più lento rispetto all'afflusso di risorse dall'INPS, con il rischio che si continuino ad accumulare risorse presso i Fondi.
2. Il contributo dei Fondi ha un effetto moltiplicatore sulle risorse private: dai dati disponibili risulta che per ogni euro concesso dal Fondo, le imprese hanno aggiunto mediamente circa 65 centesimi a titolo di cofinanziamento dei Piani formativi. Tale quota è molto variabile tra i Fondi: le imprese beneficiarie dei finanziamenti di For.Te hanno contribuito per più del 100% del contributo iniziale, mentre nel caso delle imprese aderenti al Fondo Artigianato la percentuale è stata pari a circa il 20%. E' comunque prematuro valutare l'effetto moltiplicativo dell'azione dei Fondi sulle spese delle imprese per la formazione continua. Sarà necessario disporre a tal fine di una serie storica estesa su più anni, di dati completi relativi a tutti i Fondi e di analisi più approfondite sulla natura del contributo privato. Va ricordato, inoltre, che il contributo del Fondo per ciascun Piano formativo è in genere stabilito dal Fondo stesso, ed è legato alla strategia che gli organismi intendono perseguire: si può stabilire di finanziare Piani di grandi dimensioni fissando una dimensione finanziaria minima elevata oppure si può scegliere di finanziare Piani di dimensione contenuta fissando un costo massimo di livello ridotto. In ogni caso i contributi dei Fondi non hanno potuto superare, in questa fase, determinate soglie previste dalla normativa sugli aiuti di Stato che prevede livelli di contributo concedibile via via più alti per le piccole imprese e per le imprese di ogni dimensione localizzate nelle Regioni del Mezzogiorno.
3. Il contributo medio del Fondo per singolo lavoratore avviato in formazione è rilevante, mediamente pari a circa 423 euro. I contributi più elevati si osservano ovviamente per la formazione dei dirigenti – in media più di 1.000 euro per formato – come conseguenza dei maggiori costi della formazione ad essi dedicata. Tra gli altri Fondi si nota una notevole variabilità, con contributi medi che oscillano tra i 253 euro per lavoratore nel caso di For.Te a 1.134 euro per il Fondo Artigianato. Tale differenza rispecchia la necessità, per i Fondi che operano prevalentemente nei confronti di imprese poco coinvolte nelle attività formative strutturate (come nel caso delle PMI o delle imprese artigiane, fatta eccezione per le tradizionali pratiche di apprendistato), di stimolare la domanda di formazione, anche concedendo un contributo più cospicuo. Essa sconta, infine, il livello di contributo concedibile (più alto per i dipendenti delle piccole imprese su cui si concentrano Fondo Artigianato Formazione e Fondo Formazione PMI), la durata dell'intervento e, più in generale, la sua natura (specialistica, di base, trasversale, ecc).

Tabella 14. - Erogazioni dei Fondi al 30 giugno 2005

Acronimo del Fondo	Tipologia di spesa			
	Gestione	Attività Propedeutiche	Formazione	Totale
Fon.Coop	701.188,00	367.147,00	812.951,00	1.881.286,00
Fon.Ter	691.713,95	766.318,99	-	1.458.032,94
Fond.E.R. (1)	-	-	-	-
Fondimpresa	2.505.517,07	1.130.288,33	7.772.051,21	11.407.856,61
Fondir	128.942,50	133.129,97	0,00	262.072,47
Fondirigenti	517.440,00	1.270.213,23	1.880.792,10	3.668.445,33
Fondo Artigianato Formazione	795.294,00	332.477,43	540.635,21	1.668.406,64
Fondo Dirigenti PMI	22.544,76	33.335,46	-	55.880,22
Fondo Formazione PMI	1.418.523,30	1.114.668,11	-	2.533.191,41
Fondoprofessioni	166.560,38	13.932,18	-	180.492,56
For.Te	1.249.648,94	780.783,82	3.653.645,42	5.684.078,18
Totale	8.197.372,90	5.942.294,52	14.660.074,94	28.799.742,36

(1) Fond.E.R. non ha ancora erogato risorse essendo stato autorizzato dal Ministero del Lavoro nel mese di ottobre 2005

Fonte: Elaborazioni Ministero del Lavoro e PS

Come già accennato, le spese dei Fondi possono essere suddivise in tre tipologie: spese di gestione, spese per attività propedeutiche alla realizzazione dei Piani formativi (che comprendono principalmente analisi dei fabbisogni, formazione degli operatori, comunicazione, informazione, assistenza ai soggetti proponenti, ecc) e spese per il finanziamento dei Piani formativi.

La tabella 14 evidenzia la ripartizione delle tre tipologie di spesa per ciascun Fondo, prendendo in considerazione le risorse effettivamente erogate. Come ovvio, in questa fase, il livello delle erogazioni effettuate dai Fondi per il finanziamento delle attività formative rappresenta solo una piccola parte degli impegni (circa 14,6 milioni erogati sui 101 impegnati) in quanto i Piani formativi selezionati sono tuttora in corso di realizzazione (e una parte rilevante di essi deve ancora partire). Le erogazioni effettuate invece per le spese di gestione e per le attività propedeutiche, necessarie al funzionamento ordinario, rappresentano attualmente circa il 50% del totale erogato. Ovviamente, questa percentuale è destinata a ridursi nel corso del tempo per l'aumento delle erogazioni per il finanziamento dell'attività formativa, sia per il ridursi progressivo delle spese di avvio; tuttavia sarà necessario monitorare attentamente quelli che possono essere definiti come i "costi amministrativi" del sistema. Si ricorda infatti che, mentre sono fissati rigidamente i limiti per le spese di gestione (che non dovranno superare, per il periodo di start – up, l'8% del budget annuale, il 6% nei successivi due anni e il 4% in seguito), i Fondi Paritetici non hanno particolari vincoli o tetti per le spese in attività propedeutiche.

2.3 La platea dei potenziali beneficiari dell'intervento dei Fondi

Le imprese hanno cominciato ad aderire nel corso del 2003. Al 30 maggio 2005 risultavano espresse complessivamente, così come evidenziato nello schema seguente, 362.906 adesioni, di cui 507 revocate entro i termini fissati dalla normativa e che non verseranno i contributi ai Fondi a partire dal 2006. Gli effetti giuridici dell'adesione, e cioè il versamento del contributo al Fondo prescelto, o la sospensione dello stesso in caso di revoca, si producono dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello in cui è stata espressa l'adesione (o la revoca). Come si osserva in tabella 15, il turn over delle imprese è pressoché inesistente e la consistenza complessiva a marzo 2005 era sostanzialmente identica a quella registrata al 30 giugno dell'anno precedente. Pur se è probabile che una maggiore mobilità si sia registrata a ridosso della scadenza ultima per esprimere un'adesione o una revoca (31 ottobre), sarà comunque necessario analizzare se le procedure previste permettano effettivamente il realizzarsi di una sorta di "concorrenza" tra Fondi, e se questi ultimi siano in grado di attrarre un numero consistente di nuove imprese oltre a quelle che inizialmente hanno aderito come effetto di un legame con l'organizzazione datoriale promotrice del Fondo.³⁴

Tabella 15 – Adesioni ai Fondi interprofessionali al 31/03/2005

	Adesioni	%
Adesioni espresse prima del 30/6/2004 (relative alle imprese che nel 2005 stanno versando il contributo ai Fondi)	361.825	99,70%
Adesioni espresse tra il 1/7/2004 e il 31/3/2005 (relative alle imprese che verseranno il contributo ai Fondi a partire dal 2006)	574	0,20%
Adesioni espresse prima del 30/6/2004 e revocate entro il 31/3/2005 (relative alle imprese che versano attualmente il contributo ai Fondi ma non lo faranno nel 2006)	507	0,10%
Totale	362.906	100,00%

Fonte: ISFOL

³⁴ In particolare, va tenuta presente la vigenza un sistema vicino al "silenzio-assenso", per cui l'impresa che ha aderito una prima volta non rinnova di anno in anno ma, non esprimendo una eventuale revoca, rinnova tacitamente l'adesione allo stesso Fondo.

E' necessario considerare, inoltre, che 11.237 imprese hanno aderito a due Fondi Paritetici (uno per propri dirigenti e uno per gli altri dipendenti), ciò comporta che il numero complessivo di imprese attualmente aderenti ai Fondi non coincide con il numero delle adesioni espresse ma è in realtà pari a 351.669³⁵.

La distribuzione delle adesioni tra i diversi Fondi ha seguito una logica 'associativa' più che settoriale: in genere la maggior parte delle imprese ha aderito al Fondo promosso dalla sua organizzazione di riferimento. Attualmente, più di 4,9 milioni di lavoratori sono alle dipendenze di imprese aderenti ai Fondi, su un totale potenziale di lavoratori dipendenti del settore privato di circa 12 milioni.

Osservando la tabella 16, si evince, inoltre, che i Fondi hanno per ora attratto circa metà del potenziale di lavoratori delle imprese associate alle organizzazioni promotrici. Deve essere considerato che, per la distribuzione delle risorse dello start-up era stato chiesto ai Fondi di dichiarare il numero di lavoratori assoggettati al contributo dello 0,3% e che fossero dipendenti delle imprese associate alle organizzazioni datoriali promotrici di ciascun Fondo. Nel complesso delle dichiarazioni, sono risultati circa 10 milioni di lavoratori dipendenti assoggettati al contributo. Come risulta dall'ultima colonna della tabella 16, la quota media di lavoratori aderenti (ad esclusione dei Fondi per i dirigenti) è stata pari al 49%, con differenze notevoli tra i diversi Fondi: ad esempio, nel caso del Fondo promosso dalla Confesercenti (Fon.Ter.) le adesioni sono state pari al 95,8% dei lavoratori dichiarati, mentre per Fondoprofessioni le adesioni hanno riguardato meno del 10%. Lo scostamento evidenziato tra quanto dichiarato per l'attribuzione delle risorse di start-up e la situazione attuale oltre che ad una sovrastima dei lavoratori dipendenti delle imprese associate, potrebbe ricondursi alla velocità di risposta delle imprese agli stimoli veicolati dalle associazioni di riferimento. Inoltre, numerosi fattori hanno inciso sulle decisioni delle imprese, a partire dalle diverse caratteristiche dei settori e dal diverso grado di radicamento del mondo associativo. In particolare, aspetti determinati possono riguardare la percezione di appartenenza all'associazione, e la maggiore o minore attenzione verso i processi formativi, diversificata, anch'essa, in relazione alla dimensione aziendale ed ai settori.

Tabella 16. - Distribuzione per Fondo delle imprese aderenti e dei dipendenti in forza

	Adesioni espresse	% su totale	Lavoratori delle imprese aderenti (A)	% su totale	Lavoratori dichiarati per lo start up (B)	% su totale	Lavoratori aderenti/dichiarati in % (B/A)
Fon.Coop	8.040	2,30%	264.939	5,48	470.765	4,78	56,3
Fon.Ter	39.804	11,40%	262.918	5,44	274.417	2,78	95,8
Fond.E.R. (1)	-	-	-	-	-	-	-
Fondimpresa	39.738	11,40%	2.222.983	45,99	4.162.479	42,24	53,4
Fondo Artigianato Formazione	143.765	41,20%	597.402	12,36	798.000	8,1	74,9
Fondo Formazione PMI	29.081	8,30%	365.667	7,57	1.140.000	11,57	32,1
Fondoprofessioni	12.503	3,60%	49.885	1,03	535.000	5,43	9,3
For.Te.	75.962	21,80%	1.069.547	22,13	2.474.276	25,11	43,2
<i>Fondi dipendenti</i>	<i>348.893</i>	<i>100,00%</i>	<i>4.833.341</i>	<i>100</i>	<i>9.854.937</i>	<i>100</i>	<i>49,0</i>
Fondir	2.825	20,90%	23.345	26,73	26.500	23,72	88,1
Fondirigenti	10.300	76,30%	62.718	71,82	80.000	71,61	78,4
Fondo dirigenti PMI	381	2,80%	1.258	1,44	5.218	4,67	24,1
<i>Fondi dirigenti</i>	<i>13.506</i>	<i>100,00%</i>	<i>87.321</i>	<i>100</i>	<i>111.718</i>	<i>100</i>	<i>78,2</i>
Totale	362.399	-	4.920.662	-	9.966.655	-	49,4

Fonte: Elaborazioni Ministero del Lavoro e PS

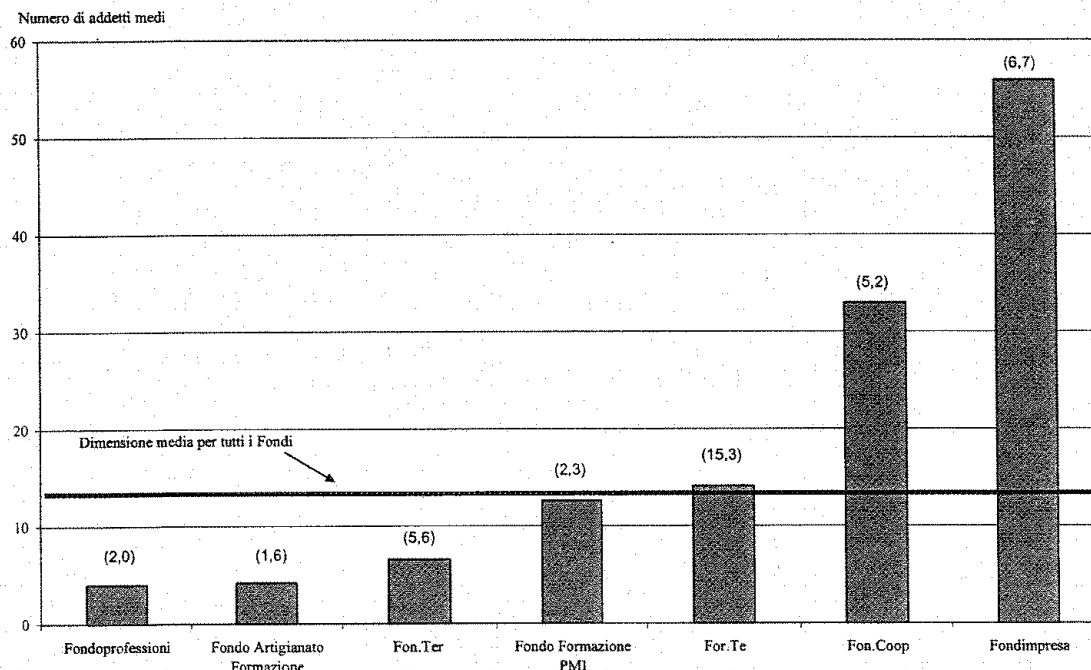
³⁵ Nelle elaborazioni seguenti, ove non diversamente specificato, verranno presi in considerazione solo i primi due gruppi evidenziati nella tabella, corrispondenti a 362.399 adesioni, con esclusione quindi di quelle già revocate.

Dal punto di vista del numero di imprese, è da segnalare l'elevato numero di quelle aderenti al Fondo dell'Artigianato (circa 144 mila, pari al 41,2% del totale delle imprese); il Fondo promosso da Confindustria, CGIL, CISL e UIL (Fondimpresa) attrae invece il maggior numero di lavoratori: difatti, con meno di 40 mila imprese (l'11,4% del totale) copre più di 2,2 milioni di lavoratori (il 46% del totale) avendo raccolto le adesioni di buona parte delle imprese di media e grande dimensione; così come For.Te (il Fondo promosso da Confcommercio, Ania, Abi, CGIL, CISL e UIL), a cui hanno aderito le grandi imprese del settore bancario e assicurativo, oltre ad una parte rilevante delle maggiori catene commerciali.

In media, le imprese aderenti occupano circa 14 addetti (fig. 10), con differenze marcate tra i diversi Fondi: si va dai 56 lavoratori di Fondimpresa ai 4 di Fondoprofessioni e Fondo Artigianato. Differenze dal punto di vista dimensionale si riscontrano anche all'interno di ciascun Fondo: una sostanziale omogeneità nella struttura dimensionale si riscontra per i Fondi che associano piccole imprese (Fondo Artigianato, Fondo Formazione PMI e Fondoprofessioni) mentre non sorprende la forte dispersione nel caso di Fon.Ter. dove convivono settori fortemente concentrati (banche e assicurazioni) con il commercio, dove invece vi è una prevalenza di strutture di piccole dimensioni. Anche per Fondimpresa risulta una sostanziale disomogeneità tra le imprese aderenti³⁶.

Come ovvio, all'interno di ciascun Fondo coesistono imprese di dimensione differente. La figura 10 riporta il numero medio di lavoratori per impresa e il coefficiente di variazione. La dimensione media è molto differente (dai), così come la dispersione intorno alla media.

Figura 10 - Dimensione media coefficiente di variazione dei Fondi in base alla dimensione delle imprese aderenti



NB. La dimensione delle imprese è calcolata sul numero di dipendenti così come indicato nel modello DM10 dell'INPS

Fonte: Elaborazioni Ministero del Lavoro e PS su dati INPS.

³⁶ La dispersione è calcolata utilizzando il coefficiente di variazione, che è pari al rapporto tra la deviazione standard e la media. Permette di confrontare la distribuzione di dati generati da serie differenti in quanto depura dall'effetto dimensionale.

Considerando che la dimensione media delle imprese italiane si aggira sui 7 lavoratori, si evidenzia come il sistema dei Fondi nel suo complesso sia sbilanciato sulle imprese di maggiori dimensioni. Ciò si evidenzia anche dalla tabella 17, che riporta la probabilità che ha un'impresa di una certa dimensione di aderire ad uno qualsiasi dei Fondi interprofessionali. Le imprese medio-grandi hanno una probabilità di una volta e mezza superiore e quelle grandi addirittura una probabilità doppia, rispetto alla media delle aziende italiane.

In sintesi, dalla tabella 17, si possono classificare i Fondi (con esclusione di quelli per i dirigenti) come segue:

- a. Fondi con una forte vocazione per le micro imprese (Fon.Ter., Fondo Artigianato e Fondoprofessioni) dove vi è una notevole concentrazione di piccolissime imprese, superiore alla distribuzione delle imprese italiane per classe dimensionale. In alcuni casi non si registra la presenza di imprese con più di 50 addetti;
- b. Un Fondo sbilanciato sulle medie e grandi imprese (Fondimpresa), dove comunque sussiste una forte disomogeneità; in questo senso la scelta iniziale di finanziare grandi Piani (o Programmi) formativi su base settoriale e territoriale, aggregando un numero elevato di imprese di piccola dimensione intorno a grandi realtà produttive, si rivela ampiamente giustificata;
- c. Fondi orientati alle piccole e medie imprese (Fon.Coop e Fondo Formazione PMI), che rispecchiano le caratteristiche delle imprese associate alle organizzazioni datoriali promotrici;
- d. Un Fondo (For.Te.) con una forte disomogeneità interna, insita nella natura stessa delle organizzazioni promotrici.

Tabella 17 - Ripartizione percentuale delle imprese aderenti per classi dimensionali e confronto con la composizione dell'universo di riferimento (esclusi i Fondi per dirigenti)

Acronimo del Fondo	Micro imprese (1-9 dip.)	Piccole imprese (10-49)	Medie imprese (50-249)	Grandi imprese (250 e oltre)
Fon.Coop	58%	30%	10%	2%
Fon.Ter	89%	10%	2%	0%
Fond.E.R.	-	-	-	-
Fondimpresa	42%	38%	16%	4%
Fondo Artigianato Formazione	90%	10%	0%	0%
Fondo Formazione PMI	66%	30%	4%	0%
Fondoprofessioni	92%	8%	0%	0%
For.Te.	86%	12%	2%	1%
Totale	81,00%	15,40%	3,10%	0,60%
<i>Universo imprese con dipendenti</i>	<i>82,10%</i>	<i>15,50%</i>	<i>2,00%</i>	<i>0,30%</i>
Indice di concentrazione	98,66%	99,35%	155,00%	200,00%

Fonte: Elaborazioni Ministero del Lavoro e PS

L'esistenza di una disomogeneità dimensionale da una parte, e la generale prevalenza di piccole imprese dall'altra, assume una rilevanza notevole per la definizione delle strategie di ciascun Fondo: i servizi di sostegno e di assistenza che tutti gli organismi hanno dichiarato di voler realizzare a beneficio delle aziende aderenti, se rivolte ad una platea fortemente disomogenea, dovrebbero essere necessariamente modulati e diversificati; inoltre, le operazioni di aggregazione della domanda formativa delle imprese (e quindi la traduzione di questa in Piani formativi) dovrebbero essere condotte, in genere, privilegiando l'approccio settoriale o

territoriale rispetto a quello aziendale. Ciò rappresenta un punto nodale da cui dipende sostanzialmente la tenuta e la coesione interna dei Fondi Paritetici.

Problemi di questa natura si pongono in misura molto minore nei Fondi dedicati esclusivamente ai dirigenti, che potranno comunque ricorrere allo strumento comodo e veloce del voucher individuale, per soddisfare adeguatamente la domanda formativa delle imprese indipendentemente, o quasi, dalla loro dimensione.

2.3.1 I Settori e territori: la copertura dei Fondi interprofessionali

Nel valutare l'azione dei Fondi Interprofessionali, una variabile rilevante è rappresentata senz'altro dalla loro capacità di attrazione esercitata nei confronti delle imprese. In tal senso si può osservare (tab. 18) la distribuzione settoriale delle imprese aderenti (e dei relativi addetti), nel confronto con la distribuzione settoriale di tutte le imprese con dipendenti in base ai dati ISTAT 2001.³⁷ Come si osserva, la distribuzione delle adesioni per settore economico non si discosta significativamente dalla realtà nazionale, anche se c'è una leggera prevalenza del settore manifatturiero. Significativamente, malgrado l'esistenza di due Fondi promossi da organizzazioni del commercio, questo settore sembra essere comunque sottorappresentato.

Tabella 18. - Distribuzione delle adesioni per settore economico di provenienza delle imprese e confronto con la composizione dell'universo di riferimento

Settore (ATECO)	Imprese aderenti	Rip. % (A)	Totale imprese con dipendenti (Istat 2001)	Rip. % (B)	A/B
Estrattivo	855	0,20%	2.452	0,20%	100,00%
Manifatturiero	102.436	29,60%	256.606	26,10%	113,40%
Energia, gas, acqua	386	0,10%	1.005	0,10%	100,00%
Costruzioni	53.370	15,40%	146.724	14,90%	103,40%
Commercio	74.312	21,50%	231.582	23,50%	91,50%
Alberghi ristoranti	30.984	9,00%	80.154	8,10%	111,10%
Trasporti telecomunicazioni	13.575	3,90%	40.075	4,10%	95,10%
Finanza, assicurazioni	4.681	1,40%	17.103	1,70%	82,40%
Immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	33.596	9,70%	126.143	12,80%	75,80%
Altri servizi	31.845	9,20%	83.043	8,40%	109,50%
Totale	346.040	100,00%	984.887	100,00%	-
Non indicato	2.853				
Totale Imprese	348.893				

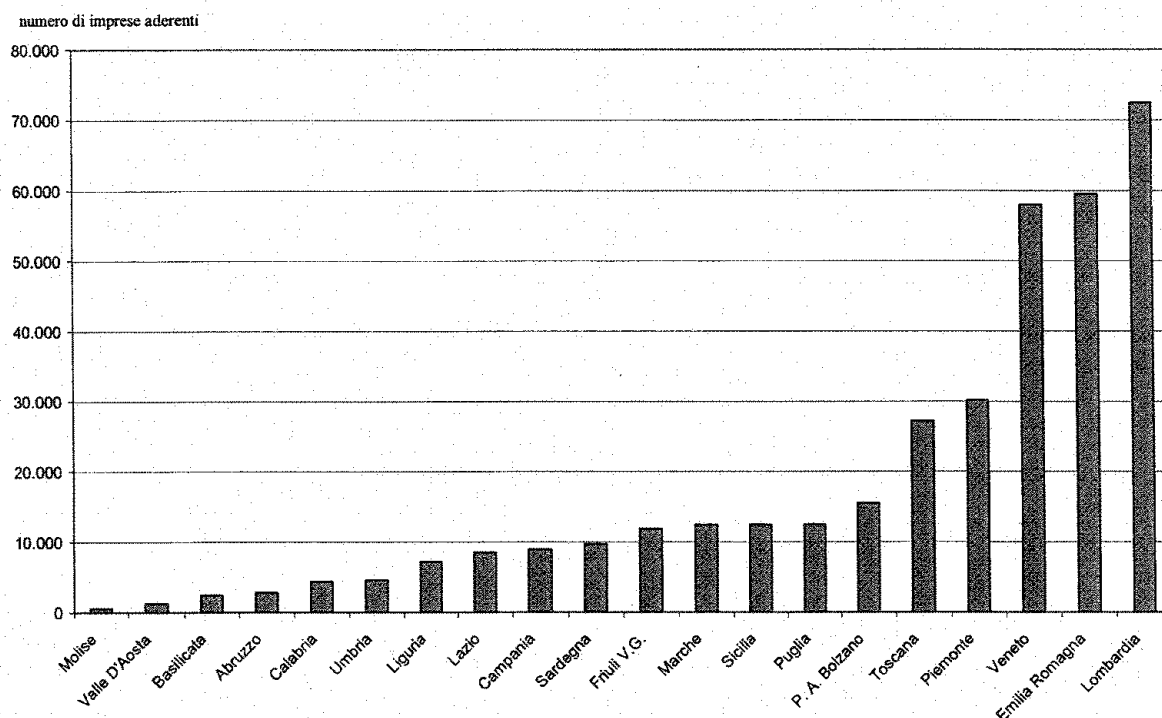
Fonte: Elaborazioni Ministero del Lavoro e PS

Per quanto riguarda invece la ripartizione regionale delle imprese aderenti ai Fondi, oltre il 50% delle adesioni si concentra in tre regioni, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna. Ciò rispecchia in buona parte la distribuzione delle imprese italiane sul territorio, ma è da notare come vi sia una certa sottorappresentazione delle imprese di alcune regioni, ed in particolare di quelle localizzate in Campania e nel Lazio. In Campania, infatti, sono ubicate circa 59 mila imprese (il 6% del totale delle imprese italiane), mentre hanno aderito ai Fondi in meno di 9 mila (il 2,5% del totale delle imprese complessivamente aderenti ai Fondi); nel Lazio lo squilibrio è

³⁷ Archivio ASIA.

ancora più evidente: a fronte di circa 70 mila imprese presenti (pari al 7,1% del totale nazionale), hanno aderito circa 8.500 imprese (il 2,3% del totale delle aderenti).

Figura 11 - Distribuzione regionale delle imprese aderenti



(*) Il dato relativo all'universo è disponibile a livello regionale per il complesso del Trentino Alto Adige
 Fonte: Elaborazioni Ministero del Lavoro e PS

Per valutare appieno il grado di copertura del territorio, la figura 12 e 13 mostrano la quota di imprese aderenti rispetto al totale delle imprese presenti nella singola regione e la quota di addetti delle stesse imprese rispetto al totale degli addetti regionali. Forniscono dunque una misura della risposta dei sistemi produttivi locali alle strategie di promozione realizzate dai Fondi per la raccolta delle adesioni³⁸.

Nelle regioni del nord si registrano livelli di copertura molto più elevati rispetto al mezzogiorno ed a parte del centro. In particolare in tre regioni (Emilia Romagna, Veneto e Trentino Alto Adige) aderiscono ai Fondi più del 50% delle imprese presenti. Tale differenza può trovare una spiegazione in un complesso di fattori che comprende, tra l'altro, una sensibilità tradizionalmente diversa per le tematiche formative (così come una diversa abitudine ad assumerne le pratiche), ed anche un diverso radicamento (e quindi una diversa influenza sul tessuto produttivo) delle organizzazioni di rappresentanza datoriale promotrici dei Fondi.

Vi sono regioni, comunque, dove meno di un'impresa su cinque ha per ora aderito. Ciò pone una sfida (forse la principale) al sistema dei Fondi: attrarre anche imprese in territori dove vi è una minore sensibilità alle tematiche formative, vuoi per fattori culturali, vuoi per una effettiva minore esigenza di aggiornamento del capitale umano, data la struttura produttiva e i mercati di riferimento.

³⁸ Tale dato è in parte viziato dall'accentramento contributivo, per cui l'impresa versa i contributi anche per i lavoratori impiegati in stabilimenti dislocati su territori diversi da dove l'impresa ha la sede sociale.